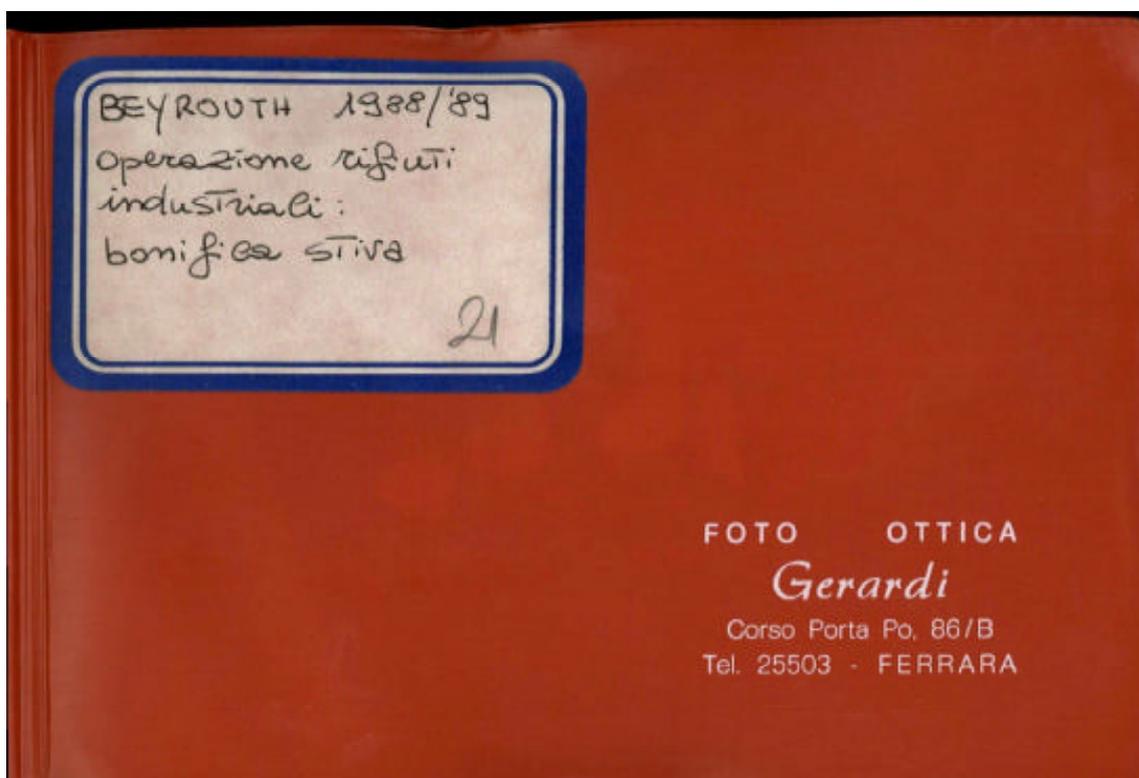


BEYROUTH 1988/89
Operazione rifiuti
industriali
Carico in nave
6-13 febbraio 1988 13

FOTO OTTICA
Gerardi
Corso Porta Po, 86/B
Tel. 25503 - FERRARA





Dalle informazioni acquisite appare, dunque, possibile stabilire che la motonave Jolly Rosso tornò dal Libano nel gennaio 1989 carica di rifiuti per ancorarsi presso il porto di La Spezia. I rifiuti vennero scaricati nel due anni successivi.

Prima del viaggio in Libano (secondo quanto riferito da Ignazio Messina alla Commissione sul ciclo dei rifiuti della XIV legislatura il 16 dicembre 2004 – doc. 334/5) la nave era stata utilizzata per normali servizi di linea. Di ritorno dal Libano era rimasta in disarmo a La Spezia per lungo tempo.

Di sicuro interesse sono anche le vicende che seguirono, in quanto risulta che la motonave, che nel frattempo aveva assunto la denominazione « Rosso », in data 7 dicembre 1990, partì dal porto di La Spezia diretta a Malta. Al comando della nave si trovava il comandante Luigi Pestarino.

Dopo aver effettuato un carico presso il porto de La Valletta, durante il viaggio di ritorno, che non prevedeva alcuna sosta, la nave si arenò, verso le ore 14 del 14 dicembre 1990, al largo di Capo Suvero.

Il comandante del nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme, in data 15 dicembre 1990, trasmise alla procura di Lamezia Terme una CNR (comunicazione notizia di reato) relativa al naufragio della motonave Jolly Rosso (doc. 695/21 p 22). Nella stessa si rappresentava che il giorno prima il pronto soccorso del locale ospedale civile avvertiva i carabinieri dell'arrivo di alcuni marinai, tratti in salvo in mare da elicotteri. Dai primi accertamenti risultava che il comandante della motonave Rosso aveva lanciato S.O.S. di abbandono della nave che stava affondando in quanto imbarcava acqua dalla stiva. L'equipaggio si componeva di 16 unità compreso il comandante. Tutti i componenti erano risultati in lieve stato di shock ed erano stati dimessi nella stessa giornata. La nave si era arenata sulla spiaggia antistante il centro abitato di Campora San Giovanni (CS), vigilata dalla Capitaneria di porto e dalla Guardia di finanza.

Sul sinistro occorso alla motonave Rosso fu redatto un rapporto riassuntivo da parte della Capitaneria di porto Vibo Valentia doc n. 683/001 e, successivamente, indagini giudiziarie prima da parte della procura di Reggio Calabria e, poi, da parte della procura di Paola.

3.3.2 L'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Paola sulla Jolly Rosso.

Come già evidenziato, la parte di procedimento trasmessa dal dottor Cisterna alla procura della Repubblica di Lamezia Terme dopo tre anni – precisamente il 10 maggio 2003 – venne inoltrata per competenza alla procura della Repubblica presso il tribunale di Paola, ove venne iscritto un fascicolo assegnato al sostituto procuratore dottor Francesco Greco (procedimento n. 5085/03 a carico di Messina Gianfranco Ubaldo + 3, in relazione ai reati di cui agli articoli 56- 428 (naufragio doloso) e 640 c.p. – doc. 695).

Prima di parlare delle indagini svolte dal dottor Greco nell'anno 2003, occorre sottolineare una circostanza che può essere definita perlomeno singolare, relativa al fatto che negli archivi della procura di Paola non sono stati rinvenuti procedimenti riguardanti la Jolly Rosso antecedenti al 2002.

È evidente infatti che le notizie di reato vengano iscritte negli uffici di procura contestualmente o quasi all'acquisizione della notizia medesima.

Come si evince dall'annotazione di polizia giudiziaria trasmessa al procuratore Greco nel marzo 2004, infatti, l'unico fascicolo rinvenuto sul caso fu quello riportante il n. 4053/02 RGNR, dunque, iscritto a dodici anni dal fatto, conclusosi con provvedimento di archiviazione ed acquisito in copia dal dottor Greco.

Nella nota citata, testualmente, si legge (doc. 695/41):

« (...) dopo una serie di controlli in archivio di pretura e procura in sede (...) sulla vicenda del Naufragio della M/N Rosso avvenuto in Amantea (CS) il 14/12/1990, è stato reperito un solo fascicolo il 4053/02 (...) Nonostante ulteriori ricerche non si è riusciti ad acquisire ulteriori atti in archivio, anche se, per come si evince dai documenti contenuti nel fascicolo 5085/03, nel 1991 vennero trasmessi una serie di atti alla procura della Repubblica di Paola (CS) ».

Nell'annotazione di polizia giudiziaria, sempre a firma dell'ispettore Osso, datata 3 febbraio 2004, tuttavia si dà atto dell'esistenza di un procedimento, evidentemente iscritto all'epoca dei fatti, assegnato al pubblico ministero dottor Fiordalisi e nel quale il coordinamento delle indagini risultavano affidate al comandante Bellantone. Tale procedimento, peraltro, non fu rintracciato negli archivi.

La Commissione ha acquisito in copia gli atti più significativi del procedimento penale concernente lo spiaggiamento della Jolly Rosso, conclusosi con una richiesta di archiviazione inoltrata al Gip nell'anno 2008.

Le fasi del procedimento possono così sintetizzarsi:

la motonave Rosso, della compagnia di Ignazio Messina, naufragò al largo di Capo Suvero, in Calabria, il data 14 dicembre 1990 (con immediato abbandono della stessa da parte di tutto l'equipaggio), per arenarsi sulla costa di Amantea (CS) nella stessa giornata (doc. 695/1). Sullo spiaggiamento, inizialmente, non venne avviata alcuna indagine di carattere penale, ma solo un'indagine amministrativa da parte della compagnia di assicurazione;

nel 1994, a quattro anni di distanza dai fatti, la vicenda della Rosso fu oggetto di approfondimento nell'ambito dell'indagine condotta dalla procura circondariale di Reggio Calabria, affidata al dottor Francesco Neri (della quale si è ampiamente dato conto nella prima parte della relazione);

nel 1996 fascicolo venne trasmesso alla procura presso il tribunale di Reggio Calabria: in tale occasione il dottor Cisterna effettuò ulteriori accertamenti investigativi in merito allo spiaggiamento e, pur rilevando una serie di elementi poco chiari, come sopra

analiticamente riportato, inviò il fascicolo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lamezia Terme;

per tre anni, presso la procura di Lamezia Terme, il fascicolo rimase fermo senza alcuna attività investigativa, fino a quando il magistrato titolare si accorse di non essere territorialmente competente, inviando così gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Paola;

il pubblico Ministero presso il tribunale di Paola, dottor Francesco Greco, dopo avere effettuato ulteriori indagini, il 26 febbraio 2009 chiese l'archiviazione del procedimento, peraltro evidenziando i dubbi e le ombre già sottolineati dal dottor Cisterna.

3.3.3 La richiesta di archiviazione avanzata dal dottor Greco al Gip.

Nella prima parte della richiesta di archiviazione avanzata dal dottor Greco (doc. 252/3) venne sommariamente descritta la storia dello spiaggiamento. Nel prosieguo vennero evidenziati una serie di elementi di sospetto in merito alla vicenda della motonave Jolly Rosso ed all'interramento di rifiuti radioattivi in località Foresta, agro di Serra d'Aiello, nel bacino fluviale del fiume Oliva.

In particolare, dal provvedimento in esame emerge quanto segue:

non erano state accertate con chiarezza le cause dello spiaggiamento della Rosso. Riprese video amatoriali acquisite agli atti del procedimento documentavano che: la motonave non presentava alcuna falla nel momento in cui si era arenata (solo in una fase successiva la nave presentava una notevole apertura sulla fiancata sinistra, praticata dalla società Smit Tak); nel periodo compreso tra lo spiaggiamento della motonave e il 12 dicembre 1990 erano in funzione delle pompe che immettevano acqua marina nelle stive della Rosso e non viceversa, il tutto finalizzato a dimostrare l'entrata di acque nelle stive a seguito della presenza di una falla;

non era stato accertato quale fosse il carico della Rosso, che comunque era diverso da quello dichiarato. Il proprietario della nave nel 1991 era stato autorizzato dalla dogana di Paola ad interrare, nella discarica comunale sita in località Grassullo del comune di Amantea, parte del carico ufficiale di bordo, effettivamente smaltito il 4 luglio 1991; nel medesimo sito, nei mesi di gennaio e febbraio 1991, in orari notturni, erano stati però effettuati ulteriori smaltimenti di rifiuti provenienti dalla Rosso non autorizzati;

gli scavi e i conseguenti reinterri erano avvenuti anche in località non autorizzate e specificatamente in località Foresta agro di Serra d'Aiello nel bacino fluviale del fiume Oliva. Gli accertamenti eseguiti sul posto, realizzati effettuando scavi alla profondità di otto metri, avevano evidenziato al presenza di fanghi industriali e di polvere di marmo. Le analisi dei campioni avevano altresì evidenziato la presenza di diossine, pcb e metalli pesanti, del tutto estranei alla realtà industriale e produttiva del comune di Amantea;

un funzionario del Genio civile di Cosenza aveva affermato di avere visto, in occasione di lavori idraulici di brigliatura sulla sponda del fiume Oliva un bidone di colore giallo sigillato.

In sostanza, nonostante la rappresentazione nel provvedimento testè citato di una serie di elementi di sospetto in merito alle cause della spiaggiamento della Rosso, al carico trasportato dalla motonave ed, infine, all'interramento di parte di esso nella zona del fiume Oliva, il pubblico ministero precedente ritenne che gli elementi acquisiti, da un lato, non permettessero di dimostrare il naufragio doloso ai danni della compagnia assicurativa (la quale, peraltro, corrispose un premio assicurativo pari a due miliardi e mezzo di lire nel mese di giugno del 1991), dall'altro non consentissero di affermare l'esistenza un chiaro collegamento tra il rinvenimento di materiali trovati in località Foresta (diossina, pbc e metalli pesanti) e la motonave Rosso.

Ciò che appare lampante, dalla lettura del provvedimento, è che sebbene non fossero stati raccolti elementi sufficienti per una ricostruzione delle cause dello spiaggiamento in termini diversi da quelli ufficiali, tuttavia, vi erano indubbiamente una serie di circostanze sospette, che, pur dopo i dovuti approfondimenti, erano rimaste tali.

Si riporta un passo della richiesta di archiviazione in parola:

« Di certo — la presenza della Smit Tak — i lavori notturni — lo smaltimento dei materiali nella discarica di Grassullo nelle ore notturne — la immediata attività di rilevazione della radioattività nelle aree limitrofe alla località Formiciche ove avvenuto lo spiaggiamento della M/n Rosso — ma non all'interno della stessa — l'impellente necessità di dirigenti della Ignazio Messina e del comandante Pestarino di salire con urgenza sulla M/n, così come poi è avvenuto nella mattinata del 15.12.90 unitamente a militari della Capitaneria di porto di Vibo Valentia Marina ed altre persone non identificate (vedasi SII dei CC della Stazione di Amantea presenti sul posto dalle ore 05.00 del 15.12.90 e SII di funzionario della Ignazio Messina) al fine di asportare documenti di straordinaria importanza dalla cassaforte disegnano un quadro nebuloso che gli accertamenti effettuati non hanno chiarito » (doc. 117/31).

La richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero Greco fu accolta dal Gip Salvatore Carpino con provvedimento del 12 maggio 2009.

Se ne riportano i passaggi salienti (doc. 334/3 trasmesso alla Commissione da Ignazio Messina):

« La richiesta di archiviazione merita di essere accolta, conformemente a quanto sostenuto dal Pubblico Ministero, alla luce delle risultanze delle indagini eseguite.

Il procedimento de quo nasce a seguito dello « spiaggiamento » della motonave Rosso (...) Tale vicenda, dopo una serie di provvedimenti riguardanti l'individuazione dell'Ufficio inquirente competente per territorio, perveniva, in data 10.05.2003, all'attenzione della

procura della Repubblica di Paola, che, dopo una serie di accertamenti preliminari, ipotizzava quanto segue:

la motonave trasportava verosimilmente rifiuti tossici e/o radioattivi;

il naufragio della nave era stato cagionato volontariamente per smaltire i rifiuti chimici e per frodare la compagnia di assicurazione ».

Questo « alone di intollerabile sospetto », come riportato testualmente dalla relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella XIV legislatura, era altresì alimentato dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, proveniente dalla criminalità organizzata calabrese, che riferiva dell'esistenza di un *pactum sceleris* fra le cosche della 'ndrangheta ed imprenditori del settore dei rifiuti, in virtù del quale venivano programmati e realizzati numerosi « affondamenti » di navi cariche di rifiuti tossici nei tratti marini calabresi (...).

Ebbene, dopo anni di indagine, oggettivamente complesse e rese ancora più difficili dal notevole lasso di tempo, trascorso dal sinistro marittimo, la procura di Paola non è riuscita a determinare con certezza né la dinamica del naufragio e, in particolare, l'aertura volontaria delle falle preordinate all'affondamento doloso della nave (...) né, ancor prima, la natura del carico (rifiuti tossici e/o radioattivi) trasportato dalla motonave, non essendo sufficiente, a tal fine, l'invocato intervento della società olandese « Smit Tak », specializzata in recuperi e salvataggi marittimi, compresi quelli aventi ad oggetto materiale radioattivo.

D'altra parte, sul ruolo effettivamente svolto dalla predetta società olandese (il pubblico ministero afferma che la « stessa Smit Tak praticava una vasta apertura per far uscire materiali di grosse dimensioni....dopo circa venti giorni rinunciava al tentativo di rimettere in mare la Rosso ») pesano le dichiarazioni rese alla polizia di Rotterdam da Beri Kleliwegt, ispettore addetto al recupero della motonave, secondo cui la decisione di rottamare la nave fu assunta, dopo aver constatato il successivo deteriorarsi dell'imbarcazione per effetto di mareggiate. Non emerge, in sostanza, alcun elemento idoneo a mettere in dubbio la correttezza dell'operato della società Smit Tak.

Per quanto attiene al rinvenimento in località Foresta di Serra d'Aiello, nel bacino fluviale del fiume Oliva, di rifiuti industriali e di sostanze chimiche « di origine sconosciuta », appare veramente arduo sostenere la riconducibilità di detto materiale al carico trasportato dalla motonave Rosso, atteso che trattasi di rilevazioni effettuate a distanza di anni dal sinistro marittimo, in assenza, altresì, di validi elementi di supporto.

Tali non sono né l'avvistamento di un non meglio identificato « bidone di colore giallo » sulla sponda del fiume Oliva né le pretese « segnalazioni » (assolutamente generiche) su presunti e misteriosi viaggi notturni da e verso la motonave, diretti all'occultamento di « materiali ». Non può sottacersi, in proposito, che, sin dal momento del suo spiaggiamento, la nave, per evitare possibili rischi di inquinamento, è stata oggetto di costanti e monitorati controlli da parte delle varie forze di polizia.

In conclusione, dagli esami degli atti contenuti nel fascicolo non emergono elementi idonei a sostenere proficuamente l'accusa in un eventuale giudizio, posto che gli stessi non appaiono, allo stato, suscettibili di ulteriori sviluppi.

D'altra parte, i fatti di cui al presente procedimento sono avvenuti nell'ormai lontano 1990, con conseguente estinzione dei reati ipotizzati per intervenuta prescrizione (...)».

3.3.4 *L'audizione del sostituto procuratore dottor Francesco Greco.*

Il sostituto procuratore Francesco Greco è stato ascoltato dalla Commissione di inchiesta in data 12 gennaio 2010 (precedentemente era stato audito anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta che indagava sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, in data 18 gennaio 2005. Tale audizione, peraltro, è coperta da segreto).

Nel corso dell'audizione del 12 gennaio 2010, dedicata in modo specifico allo spiaggiamento della motonave Rosso, il magistrato ha precisato che:

il procedimento gli era pervenuto quando ormai tutte le teoriche ipotesi di reato erano prescritte;

nonostante ciò, aveva ripercorso le indagini a 360 gradi, tenuto conto dell'allarme sociale che continuava a creare la vicenda dello spiaggiamento della motonave Rosso;

l'indagine era stata particolarmente complessa tenuto conto del lungo lasso di tempo intercorso tra il momento dei fatti e la fase investigativa presso la procura di Paola.

La Commissione ha ritenuto necessario audire il magistrato in quanto la lettura della richiesta di archiviazione presentava evidentemente l'elencazione di una serie di elementi di sospetto in merito a diversi aspetti dello spiaggiamento e delle fasi successive che era necessario chiarire con il magistrato.

L'audizione per la verità non è valsa a dipanare del tutto i passaggi più problematici del provvedimento.

Appare utile riportare, al riguardo, i passi dell'audizione relativi alle questioni di maggiore interesse.

Riguardo gli accertamenti effettuati in merito al carico della Jolly Rosso ed alle modalità di smaltimento, il dottor Greco ha dichiarato:

«(...) Siamo partiti, da un punto di vista investigativo, dall'intervento della Smit Tak, una società specializzata anche nel recupero di rifiuti nucleari. L'anomalia dell'intervento alla quale non abbiamo saputo dare una risposta è che questa nave interviene con lo scopo ufficiale di voler rimettere in mare la Jolly Rosso e rimane venti giorni a operare. A un certo punto, la società decide per la demolizione della nave, per cui si procede allo smaltimento di tutto ciò che si trovava a bordo. Hanno chiesto e ottenuto un'autorizzazione a smaltire quello che ufficialmente risultava dal carico, ossia liofilizzati, tabacchi ed altro. (...). Ho quindi disposto che si scavasse nella discarica di Amantea e abbiamo riscontrato che effettivamente c'erano liofilizzati, tabacchi, eccetera.

Si è proceduto ad un esame della documentazione di carico, nel quale abbiamo rilevato delle anomalie che abbiamo ritenuto rientrassero in una sorta di normalità, anche perché non avevamo la nave, né altro. La nave era stata demolita ben dodici anni prima, quindi sostanzialmente abbiamo lavorato sulle carte.

Nel contempo, nell'ambito dell'attività di indagine — ovviamente lavorare su questo tipo di attività comporta necessariamente l'utilizzo delle fonti informali —, venni a sapere che c'era un movimento di camion, di notte, verso l'area del fiume Oliva, una zona vicino Amantea. (...)

In primo luogo, si parlava della presenza di alcuni bidoni vicino a una griglia, di cui sicuramente vi siete occupati e, in secondo luogo, del fatto che dei camion di notte andavano a scaricare in questa zona. Ovviamente — questo lo dico per la Commissione —, in un paese quale Amantea — conosco molto bene la Calabria, per essere calabrese — basta che si accenda un fiammifero, perché a ruota libera si racconti di tutto. Di conseguenza, ogni dichiarazione non va vista solo come spunto di indagine, ma va collocata nel luogo e ricondotta a chi la fa. Sostanzialmente, avevo percepito che c'era una sorta di astio nei confronti di una ditta che tratta marmi.

Quando siamo andati a scavare, ho fatto fare degli accertamenti tesi a rilevare la radioattività. Ottengo un certo valore, che all'inizio sembrava preoccupante sotto un duplice aspetto: per l'entità e per il fatto che questa radioattività veniva riscontrata non solo superficialmente, il che è normale — come appurato a seguito dell'avvento della nube di Chernobyl —, ma anche a una profondità di otto metri. Tecnici e specialisti in materia asseriscono che non è possibile ritrovare la radioattività a otto metri di profondità.

Procedemmo a un carotaggio. Nominai un consulente di Bologna specialista della materia, il quale mi tranquillizzò (...). Giustificò l'anomalia della presenza di radioattività a otto metri di profondità — e ritengo che sia esatto — ricollegandola al fatto che il terreno fu rivoltato, per effetto della costruzione della briglia. Siamo infatti nelle immediate vicinanze. In questo modo si giustifica la circostanza che a otto metri di profondità si riscontri quel tipo di valore, sia pure nei limiti. Come ho già detto neanche per effetto delle acque di dilavamento dovrebbe essere possibile una penetrazione ad una profondità di otto metri.

L'unica cosa che non si giustificava dal punto di vista della normalità erano i valori del cesio, abbastanza preoccupanti, e il fatto che vi era della polvere di marmo. (...). Quindi, scavammo nuovamente. Ricordo che trovammo un pezzo di carta recante il nome di una ditta. Effettuiamo una ricerca ed emerse che si trattava di una ditta del nord.

Quel tipo di accertamenti, infatti, non era compatibile con la realtà industriale calabrese. Intendo dire che, pur trattandosi in effetti di rifiuti tossici, non potevano essere della Calabria, perché lì non si produce quel tipo di materiali.

(...) Feci eseguire un accertamento sulla ditta, per sapere se avesse mai avuto rapporti commerciali con la Calabria ed emerse che aveva tali rapporti con la ditta di marmo precedentemente citata, da cui si spiegò la presenza della polvere di marmo. Tale polvere determina

grande curiosità e fantasia, perché viene utilizzata per schermare i rifiuti nucleari ».

Il magistrato ha, comunque, precisato che nessun accertamento fu fatto per verificare se la ditta di di Amantea in questione avesse effettivamente scaricato in quel luogo (« Lui nega di aver scaricato. Ovviamente, trattandosi di fatti risalenti a 15-20 anni fa, non mi azzardo nemmeno a fare una contestazione perché è già lettera morta. »).

Riguardo alle operazioni svolte dalla Smit Tak il dottor Greco ha precisato che le stesse durarono 18-19 giorni e che erano finalizzate a tentare di salvare la nave, senza risultato (« Ufficialmente, hanno provveduto a scaricare, creando la falla sulla parte verso il mare, dove poi la Spartaco, con un mezzo che veniva da Lamezia, ha caricato i container »).

Su domanda della Commissione, il magistrato ha, peraltro, specificato che gli interessati, appartenenti alla società, non furono mai sentiti e interrogati sul tipo di operazioni effettuate.

Riguardo al presunto smaltimento in orario notturno di rifiuti provenienti dalla Jolly Rosso c'è un passaggio nella richiesta di archiviazione in cui si fa riferimento ad un movimento notturno di camion che scaricavano nei pressi del fiume Oliva al di fuori di ogni autorizzazione. Anche su questo punto la Commissione ha chiesto chiarimenti al magistrato in quanto dalla lettura del provvedimento era lecito ritenere che fosse un dato acquisito probatoriamente.

Il dottor Greco ha chiarito che l'espressione utilizzata « nel medesimo sito, erano stati effettuati smaltimenti di rifiuti provenienti dalla motonave Rosso in orari notturni, nei mesi di gennaio e febbraio mai autorizzati » in realtà si basava non su dati probatori ma su informazioni fornite da una fonte confidenziale non riscontrata da altre dichiarazioni. Addirittura vi era stata una smentita da parte del custode, il quale, sentito a sommarie informazioni, aveva negato che di notte il personale della Jolly Rosso andasse a scaricare nella discarica summenzionata.

Sul punto, si deve dare conto che tra gli atti acquisiti dalla Commissione risulta un verbale di sommarie informazioni rese da tale Bossio Gaspare, custode all'epoca dei fatti della discarica Grassullo, nel quale questi ha dichiarato:

« (...) All'epoca dello spiaggiamento della motonave Jolly Rosso, avvenuta in località Corica di Amantea, già lavoravo presso la discarica di Grassullo. Dopo circa 2-3 mesi che la motonave si arenò hanno conferito presso la discarica alcuni carichi di rifiuti, trasportati da ditte di Amantea di cui non ricordo i nomi, scortati da personale della Guardia di finanza e dei Vigili urbani. Questi conferimenti sono avvenuti senza autorizzazione scritta ma chiaramente essendo scortati dai predetti organi di polizia ho ritenuto che fossero autorizzati. (...) I rifiuti che conferivano alla discarica, che io ho visto, erano principalmente costituiti da tavole in legno, rottami metallici, scatole di tipo alimentare, questo è quello, che io ho accertato però non escludo che ci possa essere stato anche altro materiale poiché era una grande quantità, che veniva scaricato in una fossa molto profonda. Il materiale veniva trasportato da camion a tre assi marca « Astra », con ribaltabile, presumibilmente delle ditte « Osso » o « Coccimiglio » di